

IL PROGETTO E L'ATTIVITA DI RICERCA-AZIONE: CONTENUTI E OBIETTIVI

*Marta Mosca**

*Università degli Studi di Torino

Promosso dalla Regione Piemonte e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, Giovani al Centro costituisce la naturale evoluzione delle azioni di cooperazione decentrata realizzate da oltre vent'anni dalla Regione Piemonte e dalla Regione Toscana in collaborazione con i rispettivi attori territoriali del Sud del mondo. Un progetto ambizioso e molto vasto, non soltanto dal punto di vista dei territori coinvolti, ma anche per il numero di attori implicati, che insieme costituiscono un partenariato molto ramificato e complesso.

Avviato nel marzo 2018, Giovani al Centro si realizza in sei comuni burkinabé e si fonda sulla sinergia di 6 partenariati territoriali: il Comune di Ouahigouya con il Comune di Moncalieri e l'Ong CISV, il Comune di Gourcy con il Comune di Grugliasco e l'Ong CISV, il Comune di Boussou con il Comune di Cumiana e l'Ong CISV, il Comune di Banfora con il Comune di Trino Vercellese, i rispettivi Comitati di Gemellaggio e l'Ong LVIA, il Comune di Ziniaré con il Comune di Bistagno, Crescere Insieme Onlus e l'Ong LVIA, e infine l'Amministrazione del V° Distretto di Ouagadougou con il Comune di San Miniato e Movimento Shalom Onlus.

Sulla base della situazione socioeconomica e considerando le lacune relative alle politiche giovanili sul territorio burkinabé, l'obiettivo generale del progetto vuole essere quello di promuovere lo sviluppo di politiche occupazionali e servizi per l'impiego e l'imprenditoria giovanile attraverso lo scambio di buone pratiche Nord-Sud e Sud-Sud, consolidando il network dei partenariati territoriali coinvolti e rafforzando il ruolo delle Autorità Locali. La popolazione del Burkina Faso, che conta oltre 21 milioni di abitanti, è molto giovane e scarsamente alfabetizzata, e nonostante il Paese abbia registrato un aumento del tasso di crescita a partire dagli anni 2000, a questo non è corrisposto né un miglioramento delle condizioni di vita né una riduzione della percentuale di persone in condizioni di povertà. Tale condizione è strettamente collegata ad una economia debole con scarse possibilità nella creazione di posti di lavoro stabili.

Secondo i dati UNESCO, aggiornati al 2018, l'età media della popolazione burkinabé è di 17,4 anni. L'istruzione obbligatoria va dai 6 ai 16 anni e il tasso di alfabetizzazione della popolazione al

di sopra dei 15 anni è del 41,22% (50,07% per gli uomini e 32,69 per le donne)¹. Le statistiche dell'OIL, anch'esse aggiornate al 2018, registrano una disoccupazione giovanile arrivata a un tasso dell'8,6%, e di una porzione consistente di giovani, il 41%, che non sono né lavoratori, né studenti, né iscritti a corsi di formazione². La fascia d'età più toccata dalla disoccupazione è quella compresa tra 15 e i 35 anni, e i contesti più colpiti sono indubbiamente quelli urbani. I giovani rappresentano senza dubbio la fetta di popolazione su cui concentrare gli investimenti economici e sociali, sia in termini di politiche del lavoro, ma anche di sistema educativo e formazione professionale. Inoltre, il divario non trascurabile che i dati rilevano fra uomini e donne rispetto all'accesso al mercato del lavoro, rende auspicabile l'integrazione di un approccio di genere come strumento trasversale all'interno delle politiche e dei programmi che regolano l'accesso alle risorse.

Obiettivo del progetto è la condivisione di buone pratiche in materia di politiche attive del lavoro per i giovani partendo dal basso, e cioè appoggiando le autorità locali. Negli ultimi anni, soprattutto dopo gli eventi del 2014 e 2015, che sembravano aver lasciato spazio ad una rinnovata stabilità politica, si è verificata un'accelerazione del processo di decentramento e un aumento delle risorse a disposizione dei Comuni dedicate alla gestione diretta di servizi alla cittadinanza. Da questo punto di vista il ruolo delle amministrazioni locali si rivela fondamentale nel raccordare l'azione degli operatori nazionali e internazionali che sviluppano azioni a favore dei giovani anche creando servizi complementari, rappresentando così un punto di riferimento stabile e un sostegno per i giovani. Tuttavia, i Comuni non possiedono sempre sufficienti esperienze per riuscire a inserirsi in tali dinamiche e soddisfare le esigenze dei giovani in termini di accompagnamento e inserimento nel mercato del lavoro, e in questa prospettiva risulta particolarmente importante il rafforzamento delle loro competenze tramite lo scambio e la formazione dei funzionari per rendere efficaci e sostenibili le loro azioni nel tempo.

Il raggiungimento di questi obiettivi è passato in primo luogo attraverso un percorso di ricerca-azione preliminare da cui sono nati due report, complementari per contenuti e finalità, che tracciano uno stato dell'arte delle politiche e dei servizi per il lavoro, la formazione professionale e l'imprenditoria giovanile nei 6 comuni burkinabé coinvolti nel progetto da due diverse prospettive. In particolare si tratta, da un lato, di un'analisi socioculturale svolta dalla società di consulenza INSUCO – Local under standing for sustainable solutions, e dall'altro, di uno studio diagnostico realizzato dall'Università di Torino, e nello specifico dal CISAO - Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa.

¹ <http://uis.unesco.org/fr/country/bf>

² <https://ilostat.ilo.org/fr/data/country-profiles/>

Il primo report, di natura più sociologica, si è posto due obiettivi principali: comprendere la struttura dell'offerta e della domanda dei servizi per l'impiego, la formazione professionale e l'imprenditoria nei comuni coinvolti nel progetto, e proporre una ristrutturazione dell'offerta in funzione della domanda locale e dei settori identificati come innovativi e sostenibili. In questo senso il report propone un'analisi dei seguenti aspetti:

- l'offerta dei servizi in una prospettiva storica di lunga durata prendendo in considerazione i mutamenti sociali (movimenti migratori) e ambientali (catastrofi naturali, cambiamenti climatici), e la struttura socioeconomica, culturale e politica di ogni territorio coinvolto nel progetto
- l'organizzazione e le specificità locali dell'offerta dei servizi, identificando eventuali lacune nella costruzione e interpretazione locale di norme e politiche nazionali riguardanti il lavoro, l'imprenditoria e a formazione professionale giovanile da parte degli agenti locali
- l'offerta formale e informale dei servizi
- la struttura della domanda di servizi nel suo insieme tracciando un profilo degli utenti (condizione socioeconomica dei giovani, configurazione delle identità sociali, filiere economiche presenti, formali e informali, carenti o inesistenti)
- la dimensione concreta e quotidiana della domanda di servizi: quali sono le traiettorie e le strategie che essa produce, come si interseca con l'offerta esistente e qual è il livello di integrazione tra istituzioni e società nella coproduzione di servizi
- l'identificazione delle filiere e dei settori economici trainanti e innovativi nei sei comuni coinvolti nel progetto

Il secondo, di natura più tecnica e operativa, fornisce un'analisi puntuale delle realtà locali e una capitalizzazione delle linee guida, concepite in concertazione dai vari attori e partner del progetto, per la realizzazione delle attività previste ponendosi tre obiettivi principali: comprendere la struttura del sistema nazionale e locale sul tema “giovani e lavoro” e inquadrare l'offerta e la domanda dei servizi per l'impiego, la formazione professionale e l'imprenditoria nei sei territori di intervento; proporre una ristrutturazione dell'offerta, studiata con gli attori locali, in funzione della domanda di servizi in termini di orientamento, formazione professionale, ricerca di lavoro e appoggio all'avviamento di microimprese; evidenziare per ogni località di intervento i settori economici potenziali in termini di innovazione e sviluppo, e incoraggiare una formazione professionale coerente con le potenzialità economiche locali.

Questi due report, pubblicati qui di seguito, sono l'uno il completamento dell'altro e hanno rappresentato un'importante fase preliminare di indagine e concertazione fondamentale per

strutturare le attività del progetto nella maniera più adeguata possibile ai contesti e alle esigenze locali.

Infine, grazie ad una collaborazione nata tra l'Università di Torino e l'Institut Polytechnique Shalom di Ouagadougou, sono state realizzate una serie di interviste a giovani provenienti da tre località coinvolte nel progetto (Boussou, Gourcy e il V° Distretto di Ouagadougou) con lo scopo di indagare, da un lato, sui canali utilizzati dai giovani per la ricerca di lavoro, e dall'altro, sui finanziamenti dedicati all'imprenditoria giovanile e sulla possibilità di accedervi. Da questo lavoro è nato un breve documento, anch'esso qui pubblicato, che offre uno spaccato della condizione giovanile di fronte al mercato del lavoro, certamente non esaustivo dell'intero contesto burkinabé, ma rappresentativo delle tre località sopra citate e che, in ogni caso, potrebbe verosimilmente corrispondere anche alla realtà di altre regioni del Paese.

Vale qui la pena specificare che questo elaborato non è frutto di una collaborazione prevista formalmente nel quadro progettuale, ma di una sinergia nata in corso d'opera tra studenti e studentesse dell'Università di Torino e dell'Institut Polytechnique Shalom incoraggiata dall'intenzionalità del CISAO di ampliare le proprie relazioni accademiche con istituti del continente africano. In tal senso, questo lavoro si è rivelato un risultato inatteso molto stimolante soprattutto in termini di creazione di reti sul territorio che, dal punto di vista della ricerca-azione, ma non solo, sono indubbiamente preziose.